

Roberto Casati

Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere

Roma-Bari, Laterza, 2013, p. VI, 130, € 15,00

“Ho spesso una fantasia in cui i libri invadono anche le strade, scivolano lungo i vincoli in pendenza, si ammonticchiano. I lettori si chinano a raccogliere un romanzo, un saggio, e si siedono su un marciapiede a sfogliarne le pagine. Le luci che filtrano la sera dalle case non sono quelle pulsanti e azzurre di schermi televisivi sempre più grandi e sempre più piatti, ma i riflessi gialli e silenziosi delle lampade da comodino”. Così scrive Roberto Casati nelle prime pagine del volume *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*, evocando un mondo di letture e lettori; e aggiunge: “tuttavia sono quasi stupito da questa narrazione. Come se vi fosse una minaccia, un presagio nell’aria”.

L’introduzione del computer e delle reti sembra aver radicalmente cambiato la situazione qui descritta: essi offrono ai testi supporti diversi da quelli tradizionali, lo schermo sostituisce la pagina, i bit i caratteri. Nuove forme di testualità si candidano come strutture alternative rispetto a quella di norma lineare che contraddistingue il libro, nuovi meccanismi di selezione e produzione, nuovi canali di distribuzione, nuovi strumenti e supporti di lettura. Lo sviluppo delle reti che conseguenze potrà avere sul libro come oggetto culturale, strumento per eccellenza di conservazione e trasmissione del sapere? Le nuove tecnologie rappresentano un pe-

ricolo o un’opportunità (o entrambe le cose)?

Queste sono alcune delle domande di un dibattito internazionale che ha al centro la storia materiale del libro e la storia culturale della lettura: scrittori (I. Calvino, E.T.A. Hoffman), filosofi (U. Eco, M. Ferraris, G. Roncaglia), storici (R. Danton, E. Eisenstein), sociologi (M. McLuhan, D. De Kerckhove), semiologi (C. Vanderorpe), autori di fantascienza (I. Asimov, A.C. Clarke), a vario titolo e nel corso del tempo si sono interessati a seconda dei rispettivi campi di pertinenza del futuro del libro e delle tecnologie.

Roberto Casati si inserisce in questo solco,¹ e lo fa dal punto di vista del filosofo attento alle questioni ontologiche e interessato all’uso di oggetti quotidiani (come il libro), con questo testo che ha la struttura di un *pamphlet* e che ha scatenato

grande dibattito in rete² e fuori dalla rete.

La tesi principale del libro è che la lettura sia stata *rubata*, che l’ambiente digitale sia inospitale per la lettura di libri (dal momento che l’ecosistema digitale ha comportato un *redesign* totale della situazione di lettura). Il computer è la *minaccia* che, secondo l’autore, ha eroso il tempo della lettura, o meglio il tempo della lettura di libri.

Casati spiega in che modo e da chi è stata rubata: il punto di svolta per la lettura dei libri non è stato l’arrivo di *e-reader* migliori quanto quello dei tablet, “ma *non* perché l’iPad si sia imposto come un nuovo tipo di libro elettronico; tutt’altro. L’iPad è nato come seducente appendice finale di un enorme sistema di distribuzione di contenuti. Uno si compra un iPad *non* per leggere un libro, ma per fare un sacco di altre cose. Però, una vol-



ta che uno ha un iPad, viene naturale scaricare libri [...] In sostanza, l'iPad farà al lettore di eBook quello che il telefonino ha fatto alla videocamera: lo inghiottirà”.

Come è implicito nel titolo del libro, l'idea di fondo dell'autore è la necessità di resistere all'ideologia dell'occupazione “coloniale” e costante della vita quotidiana da parte di grandi colossi del web con nuovi dispositivi accattivanti che “di fatto vanno descritti per quello che sono veramente, ovvero vetrine di immensi store in cerca di clienti compulsivi” e alla migrazione digitale a tutti i costi.

Casati suggerisce come ci si possa adattare al nuovo ambiente e quando invece si debba resistere, presentando casi concreti, riferiti a scuola ed educazione, accomunati dal desiderio di interpretare creativamente le nuove tecnologie.

La scuola – proprio per il ruolo istituzionale che riveste – può insegnare a studiare le complessità non solo tecniche, ma anche sociali e cognitive del design tecnologico, dovrebbe aiutare a comprendere il funzionamento delle architetture informatiche, le strutture economiche e di potere dietro i prodotti anche di uso più comune.

Secondo Casati, però, non ci si deve focalizzare soltanto sull'uso diretto della tecnologia digitale in classe: ad esempio la sostituzione della lavagna in ardesia con quella multimediale (che tenendo traccia di ogni cosa inquina in qualche modo il rapporto che si instaura tra docente e discente e il conseguente tessuto di libertà nell'insegnamento e nell'apprendimento), dell'insegnante con quello elettronico (secondo l'autore i tutorial sono utili quando si deve rinfrescare la memoria, ma non per l'apprendimento vero e proprio), del libro cartaceo con il tablet (per Casati

questo passaggio porterà la minaccia al leggere nel cuore stesso del sistema scolastico, dandole per di più un manto istituzionale); ma sui vantaggi indiretti che si possono ottenere usando la tecnologia, al di fuori delle aule scolastiche e a supporto dell'apprendimento con un approccio *blended*: dar vita a forme di tutoring alternativo³, utilizzare i blog per lavorare e stimolare il dibattito della comunità studentesca su temi oggetti del corso, scrivere le voci di Wikipedia per migliorarne la qualità e capire come funzionano i meccanismi redazionali, di quale sia il ruolo della tecnologia nella costruzione della conoscenza, vale a dire entrare a far parte del meccanismo della conoscenza in modo diretto e attivo, aiutare la costruzione di questo spazio pubblico.

Smonta inoltre l'idea dell'esistenza dei nativi digitali criticando aspramente le posizioni di Prenski⁴ e Ferro⁵ (secondo l'autore, la facilità d'uso di strumenti digitali da parte dei nativi è dovuta più a specifiche ricerche sul design che a una presunta intelligenza digitale specifica) e del multitasking (il multitasking non è un nuovo modo di agire e di pensare, ma un'imposizione subita, causato da cattivo design, e va combattuta).

Infine, invita a non perdere, ma anzi a proteggere la tecnologia del libro cartaceo, e in questo senso fa specifico riferimento al saggio, in quanto portatore di una struttura lineare e di una lettura profonda, immersiva, ed elenca i vantaggi cognitivi del libro su carta: il presentare un argomento complesso in continua interazione col lettore, la struttura lineare che consente una maggiore comprensione, l'offrire argomenti nello spazio di una pagina stabile e non scorrevole che permette di tenere sott'occhio molti pensieri alla

volta, l'occupare in maniera gelosa il nostro tempo escludendo distrazioni, lo stesso peso fisico del libro come fonte di informazioni, e l'occupazione dello spazio, che è un buon modo di gestire la memoria (secondo l'autore, le librerie di casa sono veri e propri aiuti visivi della memoria).

Un po' provocatoriamente propone un modo in cui si può organizzare il tempo a scuola per incitare alla lettura, e lancia la proposta del “mese della lettura”, ovvero un mese in cui gli studenti non fanno altro che leggere libri dalla mattina alla sera, inseguono l'obiettivo di un libro al giorno, e consegnano poi a fine giornata una breve presentazione scritta o orale.

Casati ribadisce l'assoluta necessità di proteggere il libro su carta e il saggio in particolare, portatore di una tipologia di lettura intensiva e con esso le attitudini che contribuisce a sviluppare: concentrazione, attenzione, comprensione profonda, attitudine al ragionamento, riflessione.

Contro il colonialismo digitale è, a mio avviso, un libro equilibrato, né ludista né adorante della novità tecnologica a tutti i costi: emerge, piuttosto, l'invito ad un uso meditato, critico, curioso, creativo degli strumenti digitali, e non a subirne il fascino senza fare domande su quello che danno e tolgono.

VALERIA LO CASTRO

Sapienza Università di Roma
valeria.locastro@uniroma1.it

NOTE

¹ Casati in una nota dichiara che il libro è scritto sullo sfondo del testo di GINO RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione: sei lezioni sul futuro del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

² <<http://doppiozero.com/materiali/speciali/roberto-casati-contro-il-colonialismo-digitale>>; <<http://gruppodilettura.wordpress.com/2013/06/30/ma-lebook-e-colonialista/>>; <<http://www.giovanissimo.limine.it/una-settimana-per-leggere-a-scuola/#comment-26>>; <<http://refkit.wordpress.com/2013/08/18/contro-il-colonialismo-digitale-un-libro-da-leggere-un-dibattito-aperto/>>; <<http://nonbibliofili.wordpress.com/2013/09/15/entrare-a-far-parte-del-mechanismo-della-conoscenza-combattendo-il-colonialismo-digitale/>>; <<http://aubreymcfato.com/type/aside/>>.

³ L. BUTGEREIT, *Math on Mxit: the medium is the message*, “13th Annual National Congress of the Association for Mathematics Education of South Africa”, White River South Africa, 2-6 July 2007.

⁴ M. PRENSKI, *Digital Natives, Digital Immigrations. On the Horizon*, vol. 9, n. 5, Bradford (West Yorkshire), MCB University Press, 2011.

⁵ P. FERRI, *Nativi digitali*, Milano, Bruno Mondadori, 2011.

DOI: 10.3302/0392-8586-201401-069-1